

Testimonianze d'amore e di fede

Sacerdote **Semprini don Federico**
Parroco di San Lorenzo a Monte
assassinato il 27 dicembre 1943 a San Lorenzo a Monte (RN)

4 novembre 1943

Caro don Giovanni,

ti ringrazio di cuore. Di certe cose è meglio parlare che scrivere e parlare a tu per tu. Ma bisogna che io aggiunga qualche cosa a quello che t'ho detto a voce. Dirai che pensandoci meglio mi sono ricreduto. No, mi sono confermato ancora di più; non per cocciutaggine, ma per una persuasione più meditata.

Se l'altro giorno ti feci quella spaccarata [risata forte e lunga: u.d.r.], appena mi dicesti il perché della tua venuta, adesso voglio spiegarti tutto per filo e per segno. Prima di tutto ti debbo dire quello che una volta mi disse il povero don Polazzi: no, il grande arciprete don Pietro Polazzi, nostro ottimo maestro di storia della Chiesa. Gli ero andato a chiedere che cosa pensava di me, già suo simile scolaro, che ero diventato filo, filissimo! Tu lo sai che don Polazzi era della tua idea e non della mia. Ebbene mi rispose che in tutte le crisi della società è provvidenziale che anche i preti, almeno in parte, stiano dalla parte dei novatori: non tutti dalla parte dei conservatori. Aggiunse però subito: «Purché restino veri preti e non falsi preti»! Ora io spero d'essere restato sempre vero e non falso prete.

Tu m'hai detto che oggi questo non basta più, ma che bisogna guardarsi attorno ed essere prudenti. M'hai detto anche che ormai io non farei più in tempo a battere in ritirata e a mimetizzarmi, come hanno fatto altri ottimi riminesi, che erano più filo di me. Ma io non lo farei, neppure se fossi in tempo.

Quanto ad allontanarmi dalla parrocchia e andare a Roma a chiedere asilo e protezione a certi monsignori che mi riderebbero in faccia, mai e poi mai. Del bene ho cercato di farne, del male non ne ho fatto a nessuno, almeno volontariamente. Sono sicuro che nessuno della mia parrocchia mi torcerebbe un capello. Sì, ho visto anch'io qualche faccia cambiata, ma non ci faccio caso. Non ho la stoffa del martire, ma non sono neppure un don Abbondio. M'affido al Signore e dirò con lui: Perdona loro... Cerco di stare in grazia di Dio e basta.

Un abbraccio dal tuo

Don Federico